

le 222,000 lire che lo Stato paga, per la manutenzione del Duomo di Milano, risponderci che sarebbe una economia barbara, come quella delle 70,000 che lo Stato paga per la manutenzione della basilica di San Paolo, è una spesa giusta per un popolo civile, il quale non deve vivere soltanto di pane.

Ma, onorevoli colleghi, vi ho detto che doveva giustificare le deliberazioni della Giunta del bilancio.

L'economia che è stata proposta l'abbiamo riconosciuta legale e giusta, e perciò preghiamo la Camera di volerla accettare.

L'onorevole ministro propone alcuni temperamenti i quali, in ogni e qualunque eventualità, darebbero modo di provvedere a questo servizio, così come le esigenze e i bisogni richiedono. Nella interpretazione della legge, non mi sono informato a nessun preconcetto, ma ho tenuto conto del suo vero spirito, e alle regole più corrette della logica.

Dopo ciò, augurandomi che quella legge, sia ispirata ai principî espressi dall'onorevole Baccelli, e sia tenuto conto delle raccomandazioni del modesto relatore del bilancio, faccio voti che la Camera approvi lo stanziamento così come è proposto.

Voci. La chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata la pongo a partito.
Chi l'approva sorga.

(La discussione è chiusa).

Onorevole relatore, accetta la Commissione il nuovo articolo proposto dal ministro della pubblica istruzione?

Spirito Francesco, relatore. L'ho letto, e mi è parso accettabile.

Presidente. Onorevole Carcano, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Carcano. Ieri andai per le lunghe, oggi devo un compenso, e mi limito ad una dichiarazione brevissima.

Innanzitutto, noi dobbiamo prendere atto, ringraziando, delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, in senso molto benevolo alla nostra causa, a favore della istruzione elementare: come del resto non potevamo dubitarne. E più ancora delle dichiarazioni, dobbiamo ringraziarlo dei fatti; poichè egli propone un articolo aggiuntivo, onde sia chiarito

che è autorizzato il Ministero a valersi dei residui dei precedenti esercizi (che ammontano ad egregia somma) per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'articolo terzo della legge del 1886.

Così l'onorevole Baccelli precorre le nostre istanze ed i nostri desideri. Quindi noi non possiamo che accettare, con soddisfazione e gratitudine, l'aggiunta ora annunciata dall'onorevole ministro.

Egli ha detto poi che, secondo il suo pensiero, è desiderabile una legge nuova che regoli in modo completo anche questa importante materia; ma è anche fuori di contrasto che su questo punto non è ora il momento di discutere: ed in omaggio al precetto, ricordato dianzi dall'onorevole Baccelli, che *omnia tempus habent*, io non aggiungerò parola.

Da ultimo, l'onorevole ministro ha accennato alla opportunità di concordare una formula di ordine del giorno, che non esprima condanna di tutto il passato, e tenga conto delle dichiarazioni fatte ora da lui, d'altronde non dissonanti dalle opinioni espresse dai vari oratori che hanno parlato sull'argomento.

Ora, a questo punto, io debbo rivolgermi anche all'onorevole relatore della Commissione.

E lo debbo ringraziare perchè, come ieri aveva preveduto, una volta posta la questione, come fu posta da me, nei suoi veri termini (circa la portata dell'obbligo dello Stato rispetto ai Comuni, secondo la legge attuale), non vi poteva essere disaccordo fra me e lui, come non vi poteva essere fra me e l'onorevole ministro. Siamo insomma d'accordo sul punto principale, che cioè: il concorso dello Stato è permanente ed obbligatorio nella sua essenza, ma non sempre immutabile e fisso nella misura; che è obbligatorio e fisso anche nella misura (l'intero aumento di spesa) per i Comuni al disotto di mille abitanti nelle condizioni indicate dall'articolo 1 della legge del 1876. E parimenti è chiarito che non può cessare il concorso medesimo per le scuole urbane, nè per le nuove istituite, e ancor meno per i maestri nominati dopo la legge del 1886..

Presidente. Onorevole Carcano, la discussione è stata chiusa!

Carcano. Onorevole presidente, io non faccio che prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore, rilevandone i concetti essenziali.